

Nicolai, Ranco, Cannella, Solidati, Pelagalli, Ceraolo-Garofalo, Tocci, Colonna di Cesarò, Di Belmonte, Borruso, Mannetti, Miani, Greco Antonio, Angeloni, Germanetti, Caetani di Sermoneta, Alvisi, Plutino Fabrizio, Ruggeri, Lanzara, Lovito, Zuccaro, Cordova, Greco Luigi, Marolda-Petilli, Sprovieri, Ungaro, Plutino Agostino, Lenzi, Trevisani, Vigo-Fuccio, Catucci, Paternostro Paolo, Sergardi, Botta, Zarone, Lacava, Larussa, Sorrentino, Landuzzi, Calcagno, Gentinetta, Dossena, Ciliberti, Chiaradia, Strada, De Caro, Allis, Englen, Leardi, Tasca, Martinelli, Seismit-Doda, Oliva, D'Ayala, Di Blasio, Melissari, Caldini e De Witt.

Il medesimo è così concepito:

« La Camera, persuasa che colla riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza, e che intanto possa provvedersi ai suoi bisogni colla creazione di una carta speciale per determinati atti, con una tassa sopra note dichiarative di contrattazioni, da registrarsi a comodo delle parti, e con altre modificazioni alle leggi di registro e bollo;

« Invita il Ministero a presentare nell'attuale Sessione analoghi progetti di legge, e delibera di non passare alla discussione degli articoli di quello che le è sottoposto. »

È inutile che interroghi la Camera se intende di appoggiare quest'ordine del giorno, perchè il numero dei sottoscritti è già al di là di quello che prescrive il regolamento.

Onorevole De Luca, ha facoltà di svolgerlo.

DE LUCA FRANCESCO. Io, signori, non avrò bisogno di spendere molte parole per lo svolgimento di quest'ordine del giorno, il quale è una conseguenza del sistema delle riforme, da noi altra volta manifestato. Convieni qui ricordare, come noi prendemmo una attitudine, quella cioè di non voler negare al Ministero i mezzi per vivere, indispensabili finchè le riforme radicali che noi chiedevamo, e per il sistema tributario e per l'ordine amministrativo, non si fossero effettuate. Noi prendevamo le mosse da solenni promesse che si fecero alla Camera, tanto nel discorso della Corona, quanto nei vari discorsi del presidente dei ministri.

Il presidente del Consiglio dei ministri reiteratamente dichiarò alla Camera di voler entrare nella via delle riforme sia nel sistema tributario come in quello amministrativo; quindi è che quando ci fu presentato il progetto di legge che ora si discute, noi, vedendone la gravità, cercammo di trovare mezzo perchè al Ministero non mancassero i mezzi, e insieme perchè questo progetto di legge che noi stimammo e stimiamo rovinoso, fosse eliminato.

È perciò che la prima parte dell'ordine del giorno dice, che la Camera è persuasa che colla riforma del sistema tributario ed amministrativo si debba migliorare lo stato della finanza. Noi persistiamo precisamente in questa credenza; ma noi non intendiamo la riforma del sistema tributario e del sistema amministrativo rimandate a lunghi termini, perchè esse sono cose urgenti; ed essendo cose urgenti, bisogna che il ministro (giusta la sua promessa) si occupi precisamente di queste riforme.

Noi abbiamo veduto come il ministro è stato sempre persistente nel promettere queste riforme; ed è perciò che noi abbiamo in un modo assoluto asserito, nella prima parte del nostro ordine del giorno, che la Camera era persuasa che si trovava in questo sistema. Veniva quindi la difficoltà, se lo svolgimento di questo sistema, nel modo come noi lo intendevamo, era sufficiente a provvedere ai bisogni della finanza, senza venire a nuovi aggravii, e non pertanto sempre inteso a procurare quello che abbisognava alla finanza, e venimmo con quest'ordine del giorno a suggerire alcune cose; non come cose che il ministro debba prendere lì per lì ed eseguire; ma come alcune delle cose da studiarsi, come indicazioni pel sistema da tenersi. È indubitato, o signori, che la tassa sul registro e bollo, e conviene ricordarlo, come nella sua prima discussione in Torino io la combattei per tre giorni continui, epperò le mie previsioni del 1861 non mancarono ad avverarsi; è indubitato, dico, che questa legge del registro e bollo subì poscia molte modificazioni, ora aggravando, ora attenuando, ma sempre lontane dallo scopo cui una legge, che è regolata per i pubblici servizi, deve essere informata.

Noi crediamo che sia urgente necessità di mettere mano a questa riforma della tassa di registro e di bollo, imperocchè, a prescindere dalle moltissime disposizioni che oramai formano dei volumi, è mestieri portare una giusta classificazione, diminuire le varie categorie, classificare i casi e anche abbassare le tariffe; imperocchè è risaputo, ed il fatto lo ha dimostrato, che coll'aggravamento delle tariffe si sono diminuiti gli affari; e basta confrontare sia gli archivi notarili, sia anche i registri degli atti privati, per riconoscere quanto è vero. Si dice che l'aggravamento della tariffa ha portato nell'entrata delle finanze qualche aumento, ma non conviene dimenticare come l'arenamento degli affari porti alla società un danno economico molto più grave di quello che potrebbe essere il beneficio.

Noi crediamo che molto si possa ottenere colla riforma della tassa di registro e bollo. L'onorevole ministro per le finanze è pure di questo parere, ma